

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2007)
Heft: 49

Rubrik: Opinioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le radici del futuro

“Ticino? Locarno, Lugano, Ascona...”. Quante volte, in giro per l’Europa, mi sono trovato di fronte a persone che decantavano le bellezze di questa regione a sud delle Alpi, di questa terra che ha suoni e sapori italiani, ma che è saldamente agganciata al resto della Svizzera. I colori, il clima, le montagne, i laghi, magari anche la gente. Tutto splendido, indimenticabile. Io li guardavo, li ascoltavo e li assecondavo con lo sguardo curioso ma spesso senza dire una parola, convinto che la provincia non debba mai vantarsi. Chi c’era stato in vacanza, chi ne aveva sentito parlare, chi semplicemente aveva attraversato il Ticino percorrendo quell’affollatissimo corridoio d’asfalto che si chiama autostrada. Tutti entusiasti. Tutti vogliosi di parlarne, tutti con una domanda di cui erano convinti di sapere già la risposta: “dev’essere bello vivere in Ticino?”.

Sì, vivere in Ticino è bello, anche molto bello, ma credo che dev’essere soprattutto un’opportunità. A volte non ce ne rendiamo conto se è vero che, nella classifica nazionale del lamento, siamo certamente ai primi posti, siamo da podio. Abbiamo sempre qualcosa da ridire su Bellinzona che non fa quello che dovrebbe fare, su Berna che consideriamo una capitale lontana e sempre più indifferente e se nel 2050 saremo nell’Unione Europea sono convinto che l’eco della nostra insoddisfazione arriverà fino a Bruxelles. Protestare è molto utile, talvolta è indispensabile, immette energia nel sistema democratico, permettere di correggere errori, qualche volta ne fa commettere altri. Il problema è quando dalla protesta si scivola nel lamento e il lamento, si sa, dà fastidio ma dopo un po’ annoia e rimane inascoltato. Nel contesto del canton Ticino poi il Locarnese è un caso a parte. Qui il lamento ha già lasciato spazio da un bel pezzo alla litigiosità e al vittimismo. E non è una bella cosa. Basti pensare alla lezione del voto sulla Variante 95. Il vittimismo non è stato pagante. Basti pensare alla diatriba, stucchevole, fra Locarno e Ascona sull’ente



turistico Locarnese e Valli. Una litigiosità che ha fatto scuotere il capo al resto del Ticino e a tutte le persone dotate di buon senso. Questa regione non deve più essere un caso a parte, non deve comportarsi come un fratello minore a cui non si possono dire scomode verità. A Locarno e dintorni ci sono personalità, ci sono energie, ci sono anche risorse, basta non spenderle per combattere battaglie di strapaese. Nel grande cantiere delle fusioni comunali, l’agglomerato attorno alla città di Locarno è stata la zona del cantone che più si è mossa con il freno a mano tirato. Quando altrove, le aggregazioni sponsorizzate da Bellinzona o portate avanti dalla città di Lugano con l’appetito dei forti, hanno avuto successo, qui tutto è stato più complesso e più faticoso. Nel dubbio si è detto di no. Il tempo passa e molto resta ancora da fare.

Anche nelle Terre di Pedemonte. Il 22 settembre del 2002 il progetto di fusione si è fermato a Tegna. Verscio ha detto chiaramente sì alla fusione dei tre comuni delle terre di Pedemonte, il sì di Cavigliano è stato molto più tiepido, mentre il no di Tegna è stato assordante. Dopo quel voto in molti si sono chiesti che cosa si poteva fare per non abbandonare del tutto una visione nella quale credevano e credono e per avviare a quella che consideravano un’occasione persa vista anche la disponibilità del Cantone. Possibile che la logica del moltiplicatore d’imposta, a Tegna più basso di un terzo rispetto agli altri due

comuni, fosse inattaccabile. E allora a poco a poco è partito il progetto Pedemonte 2, che prima o poi finirà davanti al giudizio degli elettori delle Tre Terre. E quella sarà un’occasione da non perdere per valorizzare ciò che unisce Tegna, Verscio e Cavigliano, per sorvolare su campanilismi ormai privi di senso, per dare una piccola scossa all’intera regione del Locarnese. Non basta creare un comune di 2500 abitanti per sentirsi grandi. Ma crearlo significa avere voglia di guardare avanti. Significa cogliere un’opportunità. Significa disegnare assieme un pezzo del nostro futuro.

Reto Ceschi

Reto Ceschi, originario di Palagnedra, è nato e cresciuto a Locarno. Domiciliato in seguito a Cavigliano ne è stato consigliere comunale. Licenziato in scienze politiche è da quest’anno direttore del Telegiornale alla TSI. Sposato con Katia e padre di Sveva, vive a Sorengo.